

Di condurmi cattiva
Altri à se non aseriva .

Và dinanzi à Scipione .

Duce inuito di Roma,
Trionfator de' più feroci Regni ,
Soggiogasti Cartago ; Anch'io soggetta
Ne la caduta vniuersal ti sono :
Ma con arbitrio incerto
Cesser gl'altri à la forza, io cedo al merito .

Scip. (Che sirena amorosa !)

Gettinsi le catene, il piè riforga .

L'anima generosa

Cor discortese nel mio sen non scorga .

Ma, se non t'è molesto,

Dammi de l'esser tuo qualche contezza .

(Che tormento de l'alme è la Bellezza !)

Er. Nacqui Cartaginese. Il Padre , e gi' Aui

Quiui regnaro infin che d'anni graui

Cessero al Fato , Al Prencipe Luceio ,

Che à Celtiberi impera ,

Sperai d'esser consorte :

Hor di tè vincitor leguo la sorte ,

Scip. ,, Vanne à la Reggia, ò bella ,

„ E il dolce sposo attendi ,

„ Che per farti godere hore serene

„ Ti riserbo à le gioie : (e me à le pene .)

„ Di tua sorte, ò bella godi

„ che per far prigione vn core

„ Telle Amore

„ Del tuo crin catene, e rodi *parto*

Di tua sorte ,